

perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza pastore?”.

“Consideravo la limitatezza delle mie miserrime forze, e la piccolissima cerchia delle mie capacità e cercavo un’uscita e la trovavo ampia, immensa, in quelle adorabili parole di Gesù Cristo nostro Signore: “Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”.

PREGHIERA PER I BUONI OPERAI

IN GINOCCHIO

G. Ogni vocazione è sempre iniziativa di Dio: egli ci chiama a seguire lui, il Buon Pastore. Ma, “*le vocazioni, come la grazia efficace, debbono scendere dall’alto, e se non si prega, se non si esegue il comando dato da N.S.G.C. le vocazioni dall’alto non scendono*” (sant’ Annibale M. Di Francia)

Tutti

Padre buono, datore della vita, nel silenzio dell’adorazione riconosciamo la tua presenza che abita il cuore e illumina il nostro cammino.

Tu ci hai chiamati fin dal seno materno

e hai posto in noi il desiderio di una vita piena e bella.

Manda il tuo Spirito a rischiarare gli occhi del nostro cuore,

perché sappiamo riconoscere il dono che siamo

e il dono che ci affidi nella Chiesa.

Fa’ che la luce del Pastore bello trasformi le nostre fragilità

e renda trasparente in noi la tua bellezza.

Nel cammino verso il Centenario di Sant’Annibale,

donaci il suo cuore ardente e fiducioso, capace di pregare, di amare e di servire.

Rendi feconda la nostra vocazione e fa’ che ciascuno partecipi con gioia

all’opera che vuoi compiere nella storia.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione eucaristica

CANTO FINALE

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE



Pregate il Padrone della messe: la scoperta interiore del dono di Dio

INTRODUZIONE

Guida: Nella imminenza della IV domenica di Pasqua ci ritroviamo davanti all’Eucaristia per lasciarci illuminare dal Signore Gesù, il *Pastore bello* che dona la vita per le sue pecore. Papa Leone XIV, nel messaggio per la 63ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, ci ricorda che la vocazione nasce come scoperta interiore del dono di Dio, un dono che sboccia nel profondo del cuore e che rende la vita “veramente bella” quando ci lasciamo guidare dal suo sguardo d’amore .

Sostiamo in silenzio, perché – come Sant’Agostino insegna – “*la verità abita nell’uomo interiore*” . Chiediamo che questo tempo di adorazione apra in noi spazi di ascolto, di fiducia e di maturazione vocazionale.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante



Invocazione dello Spirito Santo

L. Spirito Santo, consigliere, che hai ispirato i profeti e gli apostoli: suscita ancora oggi cuori docili e generosi, capaci di ascoltare la voce del Pastore bello.

A. **Gloria a te, Soffio di vita!**

L. Spirito Santo, Potenza, che hai avvolto Maria rendendola dimora del Verbo: rendi anche noi capaci di accogliere il dono della vocazione come progetto di amore e felicità .

A. **Gloria a te, Forza di Dio!**

L. Spirito Santo, Difensore, che hai acceso negli apostoli il fuoco della testimonianza: dona alla Chiesa operai santi, secondo il Cuore di Cristo.

A. **Gloria a te, Spirito di Dio!**



ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Nel tempo pasquale, mentre celebriamo la vita nuova donata da Cristo, il Vangelo del Pastore bello ci invita a rinnovare l'ascolto della sua voce. Accogliamo la Parola con cuore disponibile, pronti a seguirlo con fiducia e gioia.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 10,1-10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

Breve pausa di silenzio

RIFLESSIONE COMUNITARIA

G. Sostiamo davanti all'Eucaristia lasciandoci raggiungere dalla voce del Pastore bello, come Papa Leone XIV ci invita a fare nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. La vocazione non nasce fuori di noi, ma nel luogo più intimo del cuore, dove Dio abita e dove la sua luce ci precede. È lì che il Signore ci parla, ci attira, ci plasma, e ci rende capaci di riconoscere la bellezza della vita che ci propone.

Tutti: *Signore, parlaci nel silenzio del cuore.*

L1. Gesù è il *Pastore bello*: la sua bellezza è quella di chi ama senza misura, di chi dona la vita, di chi illumina le nostre oscurità. La vocazione nasce quando ci lasciamo raggiungere dal suo sguardo, quando permettiamo a Cristo di toccare le parti più vere e più fragili di noi. È un'esperienza di attrazione, di luce, di verità che si rivela lentamente, come un seme che germoglia nel silenzio.

Sant'Agostino ci ricorda che Dio è «più intimo di ogni mia intimità»: la vocazione è un dono che cresce dentro, non fuori. Richiede ascolto, interiorità, disponibilità a lasciarsi guidare. Dio ci conosce più di quanto noi cono-

sciamo noi stessi: per questo possiamo fidarci della sua voce.

Tutti: *Rendici, Signore, docili alla tua voce.*

L2. La fiducia è il passo decisivo del cammino vocazionale. Come Giuseppe, siamo chiamati ad accogliere anche ciò che non comprendiamo, certi che Dio guida la nostra storia. La vocazione cresce nel "sì" quotidiano, nei piccoli gesti di fedeltà, nella capacità di lasciarsi sorprendere dalla volontà del Signore. E non camminiamo da soli. La vocazione nasce e matura nella Chiesa, nella comunità, nei legami fraterni che ci sostengono e ci accompagnano. La comunità è il luogo dove la chiamata si riconosce, si custodisce, si verifica e si purifica. È lì che impariamo che la nostra vita è un dono per gli altri, non un progetto individuale.

Tutti: *Guidaci, Signore, sulla via della fiducia.*

Per la Famiglia del Rogate, questo cammino assume un significato speciale mentre ci avviciniamo al Centenario del transito di Sant'Annibale. Egli ha vissuto la vocazione come risposta ardente al comando di Gesù: *"Pregate il padrone della messe"*. Ha creduto che la messe è molta e che gli operai sono pochi, e ha consumato la sua vita perché la Chiesa avesse pastori santi, cuori ardenti, mani capaci di misericordia.

La vocazione, ci ricorda il Papa, non è un traguardo statico, ma un processo dinamico: richiede discernimento, perseveranza, fedeltà allo Spirito. È come la vite che cresce solo se rimane unita al tralcio: ha bisogno di cura, di potature, di luce. Nulla è casuale, nulla è inutile: tutto può diventare parte del progetto di Dio, se ci lasciamo guidare dalla sua grazia.

In questo tempo di adorazione, chiediamo di riscoprire la bellezza della nostra chiamata e di diventare comunità che accompagna, sostiene, genera e custodisce. E mentre ci prepariamo a celebrare Sant'Annibale, chiediamo di avere il suo stesso cuore: un cuore che vede, ama, serve e si dona.

Tutti: *Manda, Signore, santi operai nella tua messe.*

Canto

Silenzio di adorazione

Durante l'adorazione vengono riproposte delle brevi frasi di Sant'Annibale da meditare

"Mi trovai impegnato, secondo le mie deboli forze, al sollievo spirituale e temporale di quella plebe abbandonata".

"Che cosa sono questi pochi orfani che si salvano, dinanzi ai milioni che si